



Patto per la legalità

Guido Besutti, AUSL di Modena, Eufrazio Massi, direttore della Direzione Provinciale del Lavoro e Giovanni Cavicchioli assessore provinciale del Lavoro

Provincia di Modena, Azienda Usl e Direzione provinciale del lavoro (Dpl) siglano un accordo per prevenire il lavoro nero e vigilare sulla sicurezza nei posti di lavoro.

Un vero e proprio “patto per la legalità” per contrastare il lavoro nero e promuovere attività di prevenzione e vigilanza della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. È il senso della collaborazione sviluppata da Provincia di Modena, Azienda Usl e Direzione provinciale del lavoro (Dpl) anche alla luce delle novità introdotte dalla recente legge 123 che, appunto, assegna alle Province nuove competenze in materia di coordinamento di queste attività.

Lo ricorda l'assessore provinciale al Lavoro Gianni Cavicchioli commentando i risultati ottenuti quest'anno dall'azione di controllo svolta da Dpl e Ausl che «mostrano come in circa un terzo delle aziende controllate si riscontrino problemi rispetto all'applicazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza, così come sotto il profilo della regolarità del lavoro: la diffusione di questi dati rappresenta la miglior forma di “sensibilizzazione” per tutti coloro che lavorano e fanno lavorare fuori dalla legalità».

In attesa del decreto del governo previsto dalla nuova normativa, è la Provincia ad assumere le competenze di coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza. «Siamo impegnati da tempo su questi aspetti e abbiamo già in programma – annuncia Cavicchioli – il rinnovo, dopo una decina d'anni, del protocollo alla base del Tavolo provinciale sulla sicurezza: puntiamo al coinvolgimento dei Comuni attraverso le Polizie municipali per migliorare ulteriormente il controllo del territorio. L'obiettivo è stringere un patto tra tutti coloro che sono interessati a sicurezza, trasparenza e legalità, in sintesi qualità al lavoro e al mercato».

Dall'inizio dell'anno alla fine di agosto la Direzione provinciale del lavoro di Modena ha ispezionato 495 aziende: quelle che hanno violato le norme sono circa 200, con 1944 lavoratori irregolari dei quali 112 in nero. L'importo complessivo del recupero di contributi e premi evasi supera i tre milioni di euro, oltre il 35%

di quanto recuperato a livello regionale. Nell'attività di controllo svolta dall'inizio di giugno nell'ambito della campagna nazionale sui cantieri, inoltre, la Dpl di Modena ha già sospeso 25 imprese, «circa una su tre di quelle ispezionate» spiega il direttore Eufrazio Massi sottolineando che la decina di ispettori in più assegnati a Modena nel 2006, insieme ai sei giunti in luglio sulla base dei provvedimenti inseriti in Finanziaria, consentono «un salto di qualità dell'attività di ispezione».

Con la legge 123, entrata in vigore il 25 agosto, inoltre, si prevedono 300 nuovi ispettori a livello nazionale («pensiamo di ottenerne altri quattro o cinque a Modena per poter contare nel 2008 su di una squadra di una trentina di elementi» afferma Massi) per contribuire all'applicazione delle novità introdotte per contrastare il lavoro nero e favorire la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Dal 1 settembre, inoltre, è operativo anche l'obbligo del tesserino di riconoscimento per il personale occupato nell'ambito dell'esecuzione di contratti d'appalto.

Un terzo è anche la quota di aziende irregolari che risulta dell'attività di controllo svolta dai Servizi prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (Spsal) dell'Azienda sanitaria di Modena, come spiega il coordinatore Guido Besutti: dall'inizio dell'anno alla fine di agosto sono state controllate 1408 ditte (in 1129 unità lavorative) con 428 verbali di prescrizione, 51 di disposizioni, quattro sequestri e sette sanzioni amministrative. Oltre la metà delle ditte controllate è nel settore edilizio: «Le violazioni riscontrate nel settore edile - ricorda Besutti - continuano a essere prevalentemente le irregolarità nei ponteggi, l'inadeguatezza delle protezioni contro le cadute dall'alto durante i lavori eseguiti sui tetti, le insufficienti protezioni degli scavi».